

Nel collegio a rischio di Roma 1

“Fate sapere che corro” Campagna controcorrente del candidato Gentiloni

FABIO MARTINI
ROMA

Lo dice col proverbiale humour, ma lo dice: «Cari volontari del Pd, si può vincere nel Lazio, in Italia e persino nel mio collegio!». Davanti ai quadri e ai militanti del partito democratico, riuniti per la partenza della campagna elettorale, Paolo Gentiloni sdrammatizza con una battuta scherzosa ma ambivalente la “falsa posizione” nella quale si ritrova: candidato in un collegio di Roma ad alto rischio. Matteo Renzi - anziché mettere il prestigio del presidente del Consiglio al riparo da un possibile flop - due settimane fa ha chiesto a Paolo Gentiloni di candidarsi in un collegio con un elettorato spaccato in due: per metà di centro-sinistra e per metà di destra e dunque altamente incerto. Il presidente del Consiglio, dopo qualche interiore titubanza, aveva accettato senza batter ciglio. Ma questo non gli impedisce oggi di alludere all'estrema incertezza del suo collegio, anche se ovviamente nelle prossime settimane si guarderà bene dal fare riferimento alle possibili conseguenze di una sua sconfitta nel collegio di Roma 1, quella ferita al suo carisma che, forse, è tra le ragioni della scelta di esporlo proprio lì.

Ma in occasione del lancio della sua personale campagna elettorale Paolo Gentiloni ha fatto un discorso importante anche per altri motivi. Ha parlato da

presidente del Consiglio di una coalizione composita, quella coalizione costantemente trascurata da Matteo Renzi. Elogiando apertamente Romano Prodi e dicendo che gli alleati stanno dando un «contributo di idee, leadership e personalità». Ma soprattutto - ecco la sorpresa - riferendosi al recente passato si è espresso con un piglio particolare, battezzando alcune espressioni sulfuree, inusuali nel lessico dei principali notabili del Pd. Elogiando Nicola Zingaretti, il presidente uscente della Regione Lazio, il premier ha detto: «Quando vedo Nicola, vedo serenità... in senso buono». E invitando a rivendicare il lavoro fatto dai governi di centrosinistra, Gentiloni ha invitato a farlo «senza spocchia, anche perché c'è poco da essere spocchiosi, visto che qualche cicatrice ce l'abbiamo anche noi» e i «nostri errori e limiti sono tanti, tanti...»

Nel cuore di Testaccio, unica enclave popolare e di sinistra del collegio Roma 1, Gentiloni ha fatto anche accorato riferimento alla sua vicenda: «Vivo in questo collegio da più di 60 anni, vi lavoro e ho... una certa presa sul territorio ancora per qualche settimana, ma voi fate sapere che il presidente del Consiglio è candidato in questo collegio, non diamo per scontato che la gente lo sappia...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

